

## SCHEDA 1 –Bisbino, il monte dai tanti volti

---

Grazie ai **1.325 metri d'altezza**, che ne fanno l'apice altimetrico del Comune di Cernobbio e del Primo bacino del Lago di Como<sup>1</sup>, e alla particolare collocazione geografica, affacciata sul Lario e sulla bassa Val Breggia, il **Bisbino** è un monte dai tanti volti, un luogo in cui si condensano numerosi elementi di interesse.

Il più importante è il **Santuario della Madonna del Bisbino**, di cui si ha notizia sin dal 1368<sup>2</sup>. Collocato sulla cima, in posizione simbolica e dominante, è dato da un complesso edilizio che nei secoli si è evoluto dalla primitiva cappella mariana<sup>3</sup>. Oggi, sopra un ampio spiazzo delimitato da mura, vi trovano posto **la chiesa, l'antistante vestibolo porticato, il tozzo campanile in pietra, un rifugio e un piccolo museo**. Nella chiesa, fatto insolito, sono conservate due statue della Madonna cui l'edificio è dedicato: una in marmo bianco di Musso, sopra l'altare maggiore, e una in legno dipinto, nella cappellina retroaltare, ove sono conservati anche numerosi e interessanti ex voto. La popolarità del santuario aumentò notevolmente dopo il 1630, quando le genti di Rovenna e della svizzera Sagno attribuirono al voto fatto alla Madonna del Bisbino lo scampato contagio dal flagello della peste manzoniana<sup>4</sup>. Attiguo alla parte sacra della struttura c'è, come detto, l'attuale **Ristoro alpino Vetta Bisbino**, erede di un antico ospizio, dotato di forno, cisterna e cantina per la conservazione del vino, che le fonti citano sin dal Cinquecento<sup>5</sup>.

Altro elemento d'attrazione del Bisbino è la **panoramicità**, che l'agevole accesso rende ancor più godibile. La cima è infatti raggiunta dalla **strada militare**, oggi comunale, realizzata durante la Grande Guerra nell'ambito delle **opere di fortificazione della montagna**, che ne fecero un caposaldo della linea difensiva intelvese. Guardando verso nord e proseguendo in senso orario si riconoscono tra gli altri il Sasso Gordona e il Colmegnone, più lontano i monti Legnone e S. Primo, le Grigne, il Resegone, di nuovo vicino l'Alpe Garzegallo. A sud ecco la città di Como e, sullo sfondo, nelle giornate limpide, Milano, la Pianura Padana e gli Appennini. Verso ovest, in lontananza, spicca la punta del Monviso cui seguono, più vicini, Varese e il suo lago, il Lago maggiore e il Monte Campo dei Fiori. Chiudono l'ampio giro il distante ma ben riconoscibile gruppo del Monte Rosa e il più prossimo Monte Generoso, con la ferrovia a cremagliera e la caratteristica mole del Fiore di Pietra di Mario Botta.

I pellegrini e i turisti di un tempo godevano di panorami certo più ampi di quelli odierni, grazie alle **praterie pascolive** che circondavano e caratterizzavano la sommità della montagna, nella bella stagione brulicante di piccole greggi e mandrie. Oggi la gran parte di quegli spazi aperti ha lasciato il posto ai rimboschimenti realizzati da inizio Novecento e all'avanzata naturale del bosco.

Dagli Anni Trenta del secolo scorso sulla cima ha trovato posto anche una **stazione meteorologica** dell'Aeronautica Militare, cui in seguito, a ragione della panoramicità, fu anche assegnata la funzione di **osservatorio**. Oggi non più attiva, ebbe dapprima sede in un locale del santuario, nella porzione est, e poi nella casetta posta a ridosso della cinta muraria<sup>6</sup>.

---

<sup>1</sup> Con questo nome si indica la parte più meridionale del ramo comasco del Lario, quella raccolta a sud della strozzatura definita dalla conoide alluvionale di Moltrasio e dalla punta rocciosa di Torno.

<sup>2</sup> Fossati Irene, 1992. **Il Santuario del Bisbino attraverso i documenti**. Parrocchia di S. Michele, Rovenna, p. 3.

<sup>3</sup> Fossati Irene, Daviddi Vittorio, 1989. **Cernobbio «picciola terra»**. Edizioni New Press, Como, p. 187.

<sup>4</sup> Fossati I., Daviddi V., 1989. **Cernobbio «picciola terra»**. Opera citata, pp. 188-189.

<sup>5</sup> Fossati I., 1992. **Il Santuario del Bisbino attraverso i documenti**. Opera citata, pp. 7-11.

<sup>6</sup> L'osservatorio venne chiuso nel 2007, la stazione meteo nel 2010; vedi: Pagano Paolo, 2020. **Gli occhi del tempo**. In: Rivista di Meteorologia Aeronautica, gennaio-marzo 2020, pp. 100-103, e comunicazioni personali dell'autore.